

LAVORO AI FIANCHI

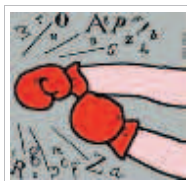
Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore un giocatore lo vedi dal coraggio dall'altruismo e dalla fantasia

Forse, in questi versi di Francesco De Gregori (*La leva calcistica della classe '68*) si può trovare traccia della discussione, inopinatamente riaccesa intorno alle categorie di destra e di sinistra.

Che la questione covasse sotto la cenere, è dimostrato inequivocabilmente dal fatto che i due "elenchi" letti da Pierluigi Bersani e da Gianfranco Fini, nel corso della trasmissione «Vieni via con me», hanno suscitato notevole interesse. E, nonostante si tratti di una delle materie più scivolose al mondo, accanto a molte critiche, non sono mancati gli apprezzamenti. I dubbi maggiori si sono indirizzati verso il carattere indistinto e, alla resa dei conti, "condiviso" di gran parte dei valori che avrebbero dovuto, invece, qualificare alternativamente l'una o l'altra delle due parti politiche. Ma sul tema la discussione è in atto, spesso furiosamente, da tempo. Per limitarci agli ultimi due decenni, va ricordato il saggio di Norberto Bobbio (*Destra e Sinistra*, Donzelli 1994), dove l'essenziale c'era già tutto. Perché - questo è il punto - Bobbio continua a indicare tenacemente nel valore dell'uguaglianza la linea discriminante e il cuore profondo dell'intera questione. Successivamente l'analisi è stata ripresa da Marco Revelli e Carlo Galli, ma l'indicazione bobbiana resta ancora quella decisiva. La sinistra non considera le disuguaglianze (di nascita, di status, di risorse materiali e immateriali, di condizione culturale...) un dato fatale e immutabile, al quale subordinare le strategie politiche; la destra ritiene quelle stesse disuguaglianze un fattore di sviluppo, un meccanismo di competizione virtuosa, un elemento di crescita. Si possono utilizzare parole diverse, ma sta qui il fondamento della insuperabile differenza tra i due campi. Ciò anche quando i campi sembrano sovrapporsi e confondersi. Non è cambiata la qualità di quella frattura, pur se essa si è fatta meno agevolmente riconoscibile. E conta poco o nulla che molte persone di "sinistra" coltivino pensieri "di destra", e viceversa: già una simile affermazione dimostra che quelle definizioni, anche quando le si intende negare, siano più nette di quanto si creda. Non sottovaluto nemmeno che "grande è il disordi-

Luigi Manconi

abuondiritto.it



La sfida degli elenchi di Bersani e Fini riaccende una vecchia questione. Eppure la differenza tra destra e sinistra è evidente: basta leggere i giornali



La protesta degli immigrati su una gru a Brescia ha suscitato reazioni tipicamente di destra

**VEDI
ALLA VOCE
SINISTRA**

ne sotto il cielo" e che la chiarezza delle posizioni teoriche sia spesso oscurata da contraddizioni assai concrete. Tanto più che la cronaca e la politica ci offrono test straordinariamente rivelatori per tracciare limpide linee di conflitto tra destra e sinistra.

Primo test (o della Lotta di classe). Chiedere la rinuncia a diritti e garanzie nel sistema di fabbrica è di destra. Sia chiaro: non è di destra negoziare fino allo spasimo e trattare e mediare e magari firmare un brutto contratto, che quella rinuncia subisca, in presenza di rapporti di forza svantaggiosi. È di destra ritenere che la rinuncia a diritti e garanzie sia inevitabile e costituisca la premessa di una politica economica di sviluppo. Insomma, Sergio Marchionne non è semplicemente un imprenditore che fa il suo mestiere: è un imprenditore di destra.

Secondo test (o Giù le mani dal mio corpo). Il disegno di legge sul Testamento biologico, dove si prevede la possibilità di imporre nutrizione e idratazione artificiali, senza il consenso e anche contro la volontà del diretto interessato, che si trovasse in coma, è un provvedimento che "più di destra di così non si può". Esso nega, infatti, alla radice il diritto fondamentale della persona all'autodeterminazione e alla sovranità su di sé e sul proprio corpo. Si può dire, certo, che, a quel provvedimento si oppongono tanti che non sono di sinistra, ma il discorso non cambia: quella legge esprime una teoria del rapporto tra individuo e Stato, una concezione della funzione della norma, un'idea della libertà, che riassumono ideologie e prassi tutte inequivocabilmente di destra.

Terzo test (o della Gru). Per 17 giorni sei immigrati irregolari rimangono sul braccio di una gru, a 35 metri dal suolo, in un cantiere di Brescia. Su disposizione del ministro dell'Interno, la polizia impedisce che ai sei giungano generi alimentari e batterie per il telefono. La dico come mi viene (certo un po' grossolanamente): quelli che - prima e invece di affermare che quei sei uomini sono dalla parte della ragione - distinguono, sofisticano, titubano, cincischiano con frasi come: "ma non è questo il metodo giusto" oppure "si rischia di passare dalla parte del torto" o ancora: "innanzitutto la legalità", beh, tutti costoro a me sembrano un po' di destra. Con le virgolette o senza.